



Ferrari (Banca di Bologna)

«Banche centrali, abbiamo concluso acquisti di crediti per 30 milioni»

Non tutti gli incentivi fiscali fanno bene agli istituti di credito, chiamati ad anticipare e finanziare operazioni di vario tipo. Nel caso del superbonus 110% invece, assicura il direttore generale di Banca di Bologna Alberto Ferrari, «il sistema di assicurazioni e garanzie è una macchina che funziona».

Direttore, quanto è rilevante il ruolo delle banche?

«Centrale. Noi monetizziamo. Diamo liquidità a privati e imprese che intendono ristrutturare. Parlo del superbonus ma anche del bonus facciate che non verrà prorogato».

Quanto hanno influito questi incentivi sulle operazioni del suo istituto?

«Appena introdotto è sembrato un po' macchinoso, quindi è questo l'anno in cui si mettono a terra i risultati e si firmano contratti».



Qualche cifra?

«Abbiamo già concluso l'acquisto di crediti per 30 milioni di euro e circa 320 operazioni, e abbiamo già previsto un plafond di altri 35 milioni di prenotazioni. Per un totale di 65 milioni. È una buona parte, se pensiamo che, in totale, il nostro stock è pari a 1

miliardo e 15 milioni di impieghi sui clienti. Ogni anno eroghiamo circa 300 milioni di credito».

Quanto incidono privati e imprese?

«I privati costituiscono il circa il 25%. Parliamo di 15-17 milioni. Sono soprattutto le imprese ad anticipare le spese dei lavori al cliente».

Il taglio medio dei crediti?

«Va dai 30 agli 80 mila euro. Sotto i 30 non è più vantaggioso».

Normalmente le banche non concedono questo tipo di finanziamenti...

«No, non era una cosa che facevamo di solito. La legislazione che ha accompagnato il bonus li ha sbloccati. C'è un meccanismo assicurativo legato allo sgravio fiscale che, oltre all'istruttoria di rito, offre alle banche garanzie sulla qualità del credito. Noi collaboriamo con Price e Criff per ulteriori verifiche».

L'aumento dei prezzi delle materie prime non ferma le imprese?

«Le mette molto in difficoltà, malgrado l'evidente crescita. Credo che il superbonus andrebbe prorogato almeno un anno più del previsto. Se i cantieri rallentano a causa dell'aumento dei costi o della difficoltà di reperire materie prime, si rischia di bloccare opere già previste».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema di garanzie e di assicurazioni è una macchina che funziona

